

Assistenza protesica

a cura di Alessandro Bardini

Buongiorno a tutti,

Oggi ho il difficile compito di parlarvi di un tema che riguarda la vita quotidiana di migliaia di persone in Italia: la protesica e l'accesso agli ausili per le persone con disabilità.

La protesica è un tema spesso affrontato senza avere in mente l'importanza dell'ausilio.

La protesi e gli ausili sono quei mezzi tecnici attraverso i quali una persona con una problematica motoria e/o sensoriale riescono a sopperire alle loro mancanze.

Quando si parla di protesica si deve affrontare l'argomento del nomenclatore tariffario, cioè l'elenco dei dispositivi che il Servizio Sanitario Nazionale riconosce e rimborsa.

Il riferimento normativo per l'erogazione di ausili e protesi, fino a pochi anni fa, era il vecchio nomenclatore tariffario del 1999. Un elenco che per quasi vent'anni non è stato aggiornato, lasciando fuori intere categorie di ausili tecnologici. Ignorava del tutto le nuove tecnologie.

Nel 2017, con il DPCM sui nuovi LEA, si è introdotto un aggiornamento atteso da anni: finalmente sono entrati nel nomenclatore ausili come mani mioelettriche, comunicatori oculari, display braille, sistemi di controllo ambientale. Una riforma epocale, almeno sulla carta.

A otto anni di distanza, però, dobbiamo constatare che i nuovi LEA non hanno funzionato come sperato.

Ad oggi, le persone si trovano così a dover scegliere tra soluzioni obsolete, che non rispondono più ai bisogni reali, oppure a pagare di tasca propria dispositivi più moderni e funzionali. È evidente che un sistema sanitario che voglia dirsi universale deve garantire accesso alle tecnologie migliori e non limitarsi a quelle di vent'anni fa.

Altra problematica nel riconoscimento dei presidi è le disuguaglianze **territoriali**. L'Italia è segnata da profonde differenze tra regioni: in alcune zone i tempi di attesa sono brevi, in altre si può attendere mesi o anni; in alcune regioni esistono percorsi chiari e accessibili, in altre la burocrazia diventa un labirinto. Il risultato è che il diritto a una protesi adeguata non dipende dalla condizione di salute, ma dal codice di avviamento postale. E questo è inaccettabile in un

sistema sanitario nazionale che dovrebbe garantire uguali diritti a tutti i cittadini.

Altra difficoltà riguarda la **personalizzazione**. Una protesi non è un oggetto qualunque: deve adattarsi al corpo, alla vita e alle esigenze specifiche di ciascuno. Eppure, troppo spesso il sistema ragiona in termini standardizzati, come se fosse possibile fornire lo stesso ausilio a persone con esigenze profondamente diverse. Il risultato è che molti dispositivi finiscono per essere inutilizzati, perché non rispondono realmente ai bisogni della persona. Non si tratta solo di un problema di qualità della vita, ma anche di uno spreco di risorse pubbliche.

C'è poi il tema della **burocrazia**. Ottenere una protesi può diventare un percorso a ostacoli: visite mediche, autorizzazioni, commissioni, modulistica infinita. Ogni passaggio comporta tempi di attesa e spesso un rimbalzo da un ufficio all'altro. Questo significa che persone che avrebbero bisogno subito di un ausilio sono costrette ad attendere mesi, con conseguenze drammatiche sulla loro autonomia quotidiana.

Un altro aspetto che spesso si sottovaluta è il **costo sociale ed economico** di una protesi inadeguata o consegnata in ritardo. Un ausilio non corretto può causare complicazioni, aggravare la disabilità, generare nuove spese sanitarie, oltre a ridurre la possibilità di lavorare o studiare. Garantire tempestivamente dispositivi adeguati non è quindi solo un dovere morale, ma anche una scelta di convenienza economica per l'intero sistema sanitario.

Infine, c'è una questione culturale. La protesica viene ancora vista, troppo spesso, come un settore marginale, quasi un lusso tecnologico. In realtà non stiamo parlando di optional, ma di strumenti che permettono di camminare, muoversi, comunicare, lavorare. Garantire questi ausili significa garantire dignità e cittadinanza piena alle persone con disabilità.

In questo percorso è stato decisivo il ruolo dell'Associazione Luca Coscioni, che ha promosso la class action, dove chiedeva l'adeguata erogazione di ausili e protesi per persone con grave disabilità.

Da questa domanda è scaturita la Sentenza di accoglimento **TAR Lazio, n. 10870 del 2022** e la Sentenza del **Consiglio di Stato, n. 3744 del 2023**: che ha confermato la precedente pronuncia, ribadendo che il Ministero deve motivare e ascoltare le associazioni dei disabili, perché le gare pubbliche non sempre garantiscono ausili adeguati ai bisogni individuali.

Altra Sentenza fondamentale è **Consiglio di Stato, n. 1 del 2020**: principio generale importantissimo, i LEA non possono essere compressi per ragioni di bilancio. Non si può negare un diritto sanitario essenziale solo per mancanza di fondi.

L'associazione ha condotto un sondaggio ed ha inoltre evidenziato un dato molto chiaro: la stragrande maggioranza delle persone con disabilità si sente abbandonata dalle istituzioni e

incontra ostacoli quotidiani nell'ottenere ausili adeguati e tempestivi.

La sfida che abbiamo davanti è quella di trasformare questi nodi in opportunità. Aggiornare più rapidamente i LEA, garantire uniformità nazionale, semplificare i percorsi burocratici, mettere davvero al centro la personalizzazione e promuovere un cambiamento culturale che veda nelle protesi non un costo, ma un investimento in dignità, autonomia e inclusione sociale.

Grazie per l'attenzione